GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N.o 128 — Torino, 30 maggio 1863

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 MAGGIO 1863

Il N. 1260 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni degli infrascritti Comuni delle Provincie di Alessandria, Arezzo, Bologna, Brescia, Forlì, Ravenna, Firenze, Milano, Perugia, Modena e Pavia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono autorizzati:

1. Il Comune di Orsara (Provincia d'Alessandria) ad assumere la denominazione di *Orsara Bormida*, in conformità della deliberazione 19 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di Spigno (Id.) ad assumere la denominazione di *Spigno Monferrato*, giusta la deliberazione 28 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
3. Il Comune di Loro (Arezzo) ad assumere la denominazione di *Loro Ciufenna*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta 6 dicembre 1862.
4. Il Comune di Monte S. Maria (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte S. Maria Tiberina*, giusta la deliberazione 22 dicembre 1862 di quel Consiglio generale.
5. Il Comune di S. Giovanni (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Giovanni Valdarno*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in data del 7 gennaio 1863.
6. Il Comune di Castiglione (Bologna) ad assumere la denominazione di *Castiglione dei Pepoli*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 9 marzo 1863.
7. Il Comune di Ono (Prov. di Brescia, Mandamento di Breno) ad assumere la denominazione di *Ono S. Pietro*, in conformità della deliberazione 8 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di Montefiore (Provincia di Forlì) ad assumere la denominazione di *Montefiorito*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 23 dicembre 1862.
9. Il Comune di S. Agata (Provincia di Ravenna) ad assumere la denominazione di *S. Agata sul Santerno*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 19 dicembre 1862.
10. Il Comune di Capraia (Provincia di Firenze) ad assumere la denominazione di *Capraia e Limite*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in data 6 agosto 1862.
11. Il Comune di Incisa (Id.) ad assumere la denominazione di *Incisa in Val d'Arno*, giusta la deliberazione 23 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
12. Il Comune di Montelupo (Id.) ad assumere la denominazione di *Montelupo Fiorentino*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 10 novembre 1862.
13. Il Comune di Montopoli (Id.) ad assumere la denominazione di *Montopoli in Val d'Arno*, in conformità della deliberazione 19 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
14. Il Comune di Pellegrino (Id.) ad assumere la denominazione di *Pellegrino da Vareggi*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 28 luglio 1862.
15. Il Comune di Prato (Id.) ad assumere la denominazione di *Prato in Toscana*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 20 agosto 1862.
16. Il Comune di Rignano (Id.) ad assumere la denominazione di *Rignano sull'Arno*, giusta la deliberazione 11 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
17. Il Comune di San Marcello (Id.) ad assumere la denominazione di *San Marcello Pistoiese*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in seduta dell'8 agosto 1862.
18. Il Comune di Santa Croce (Id.) ad assumere la denominazione di *Santa Croce sull'Arno*, in conformità della deliberazione 28 agosto 1862 di quel Consiglio generale.
19. Il Comune di Serravalle (Id.) ad assumere la denominazione di *Serravalle Pistoiese*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in data del 9 febbraio 1863.
20. Il Comune di Carate (Milano) ad assumere la denominazione di *Carate-Brianza*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 27 dicembre 1862.
21. Il Comune di Casaletto (Id.) ad assumere la denominazione di *Casaletto Lodigiano*, giusta la deliberazione 28 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
22. Il Comune di Caselle (Id., Mandamento di S. Angelo) ad assumere la denominazione di *Caselle Lurani*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data dell'8 dicembre 1862.
23. Il Comune di Salerano (Id.) ad assumere la denominazione di *Salerano sul Lambro*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 23 gennaio 1863.
24. Il Comune di Santo Stefano (Id. Mandamento di Codogno) ad assumere la denominazione di *Santo Stefano del Corno*, in conformità della deliberazione 9 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Cavenago (Id. Mandamento di Vimercate) ad assumere la denominazione di *Cavenago di Brianza*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 26 febbraio 1862.
26. Il Comune di Cavenago (Id. Mandamento di Borghetto) ad assumere la denominazione di *Cavenago d'Adda*, giusta la deliberazione 23 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
27. Il Comune di Fratta (Provincia dell'Umbria, Mandamento di Todi) ad assumere la denominazione di *Fratta Todina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 26 ottobre 1862.
28. Il Comune di Fratta (Id. Mandamento di Fratta) ad assumere la denominazione di *Umbertide*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 25 gennaio 1863.
29. Il Comune di Massa (Id.) ad assumere la denominazione di *Massa Martana*, giusta la deliberazione 5 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
30. Il Comune di Monte Castello (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte Castello di Vibio*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
31. Il Comune di Belmonte (Id.) ad assumere la denominazione di *Belmonte in Sabina*, in conformità della deliberazione 10 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Cantalupo (Id.) ad assumere la denominazione di *Cantalupo in Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
33. Il Comune di Cerchiara (Id.) ad assumere la denominazione di *Cerchiara di Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 1.o novembre 1862.
34. Il Comune di Castelnuovo (Id.) ad assumere la denominazione di *Castelnuovo di Farfa*, giusta la deliberazione 21 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
35. Il Comune di Fara (Id.) ad assumere la denominazione di *Fara in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 27 luglio 1862.
36. Il Comune di Frasso (Id.) ad assumere la denominazione di *Frasso Sabino*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 23 dicembre 1862.
37. Il Comune di Longone (Id.) ad assumere la denominazione di *Longone di S. Salvatore Maggiore*, in conformità della deliberazione 26 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
38. Il Comune di Magliano (Id.) ad assumere la denominazione di *Magliano Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 2 novembre 1862.
39. Il Comune di Monteleone (Id. Mandamento di Rocca Sinibalda) ad assumere la denominazione di *Monteleone Sabino*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 26 ottobre 1862.
40. Il Comune di Monte S. Maria (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte S. Maria in Sabina*, giusta la deliberazione 11 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
41. Il Comune di Montopoli (Id.) ad assumere la denominazione di *Montopoli di Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
42. Il Comune di Morro (Id.) ad assumere la denominazione di *Morro Reatino*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 18 novembre 1862.
43. Il Comune di Oliveto (Id.) ad assumere la denominazione di *Oliveto in Sabina*, in conformità della deliberazione 16 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
44. Il Comune di S. Benedetto (Id.) ad assumere la denominazione di *Castel S. Benedetto Reatino*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 novembre 1862.
45. Il Comune di S. Elia (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Elia Rietino*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 9 novembre 1862.
46. Il Comune di Torri (Id.) ad assumere la denominazione di *Torri in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale 16 novembre 1862.
47. Il Comune di Torricella (Id.) ad assumere la denominazione di *Torricella in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 1.o novembre 1862.
48. Il Comune di Calvi (Id.) ad assumere la denominazione di *Calvi dell'Umbria*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 19 ottobre 1862.
49. Il Comune di Lugnano (Id.) ad assumere la denominazione di *Lugnano in Teverina*, in conformità della deliberazione 29 p. p. luglio di quel Consiglio comunale.
50. Il Comune di Porchiano (Id.) ad assumere la denominazione di *Porchiano del Monte*, in conformità della deliberazione 27 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
51. Il Comune di Penna (Id.) ad assumere la denominazione di *Penna in Teverina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 16 novembre 1862.
52. Il Comune di Campello (Id.) ad assumere la denominazione di *Campello sul Clitunno*, giusta la deliberazione 9 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
53. Il Comune di Castel S. Giovanni (Id.) ad assumere la denominazione di *Castel S. Giovanni di Spoleto*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
54. Il Comune di Cerreto (Id.) ad assumere la denominazione di *Cerreto di Spoleto*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 17 agosto 1862.
55. Il Comune di Giano (Id.) ad assumere la denominazione di *Giano dell'Umbria*, in conformità della deliberazione 14 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
56. Il Comune di Monteleone (Id. Mandamento di Cascia) ad assumere la denominazione di *Monteleone di Spoleto*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 nov. 1862.
57. Il Comune di Montesanto (Id.) ad assumere la denominazione di *Montesanto Vieri*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 21 settembre 1862.
58. Il Comune di S. Anatolia (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Anatolia di Narco*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 novembre 1862.
59. Il Comune di Vallo (Id.) ad assumere la denominazione di *Vallo di Nera*, giusta la deliberazione 26 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
60. Il Comune di Fossato (Id.) ad assumere la denominazione di *Fossato di Vico*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 20 luglio 1862.
61. Il Comune di Nocera (Id.) ad assumere la denominazione di *Nocera Umbra*, in conformità della deliberazione 20 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
62. Il Comune di Monteleone (Id. Mand. di Ficulle) ad assumere la denominazione di *Monteleone d'Orvieto*, in conformità della deliberazione 22 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
63. Il Comune di San Vito (Id.) ad assumere la denominazione di *San Vito in Monte*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 20 luglio 1862.
64. Il Comune di Canemorto (Id.) a cambiare l'attuale denominazione in quella di *Orvinio*, giusta la deliberazione 29 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
65. Il Comune di Pavullo (Prov. di Modena) ad assumere la denominazione di *Pavullo nel Frignano*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
66. Il Comune di Costa San Zenone (Prov. di Pavia) ad assumere la denominazione di *Costa de' Nobili*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 1.o febbraio 1863.
67. Il Comune di Verrua (Id.) ad assumere la denominazione di *Verrua Siccomario*, in conformità della deliberazione 8 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 29 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. DCCXII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Il Regolamento della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori non conformi a quelle contenute nel suddetto Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

REGOLAMENTO

della Commissione d'Antichità e Belle Arti della Sicilia.

Art. 1. La Commissione d'Antichità e Belle Arti della Sicilia, stabilita in Palermo, si comporrà d'un Presidente e di altri quattro Membri; dei cinque componenti, tre saranno versati nell'antiquaria e nelle memorie storiche della Sicilia, e due nelle arti del disegno. — Saranno eletti dal Re, rinnovabili ogni tre anni, con facoltà di essere confermati, e il Presidente sarà nominato ogni tre anni anch'esso per Decreto Reale.

Art. 2. La Commissione attenderà alla conservazione degli oggetti e dei monumenti di archeologia, di antichità, del medio evo, e di belle arti della Sicilia; ne promuoverà e regolerà i ristauri; imprenderà e regolerà gli scavamenti di antichità di pubblica appartenenza, e curerà l'osservanza di quanto è prescritto dalle leggi per gli scavi privati e per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte fuori del Regno.

Art. 3. Il Direttore della Pinacoteca e del Museo di Palermo, e il Direttore d'Antichità, dipenderanno dalla Commissione.

Art. 4. La Commissione, sopra il consiglio del Direttore della Pinacoteca e del Museo di Palermo, proporrà al Ministero di Pubblica Istruzione gli acquisti da farsi per quel Museo.

Art. 5. I Musei e le Pinacoteche delle altre città della Sicilia resteranno sotto la immediata dipendenza delle rispettive Autorità; ma però saranno sottoposti alla vigilanza della Commissione per l'integrità loro e la conservazione.

Art. 6. La Commissione darà mano immediatamente alla compilazione di un inventario generale degli oggetti d'arte che si trovano nei luoghi pubblici sacri e profani dell'Isola, i quali debbono rimanere sotto la tutela del Governo.

L'inventario dovrà contenere:

A. La descrizione del soggetto;

B. La materia ond'è formato;

C. La misura metrica d'estensione, od il peso, trattandosi di metalli preziosi;

D. Le iscrizioni e gli stemmi che vi si trovassero;

E. L'anno che vi fosse scritto, od il secolo al quale si dovesse riferire;

F. Il nome dell'autore, se si conosce, o la scuola;

G. Il nome del proprietario;

H. Lo stato di conservazione, ed i restauri riconosciuti necessari;

I. La firma della persona che ha in consegna l'oggetto.

Una copia dell'inventario generale resterà negli uffizi della Commissione, ed un'altra sarà trasmessa al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 7. Il Direttore di Antichità visiterà, almeno una volta l'anno, i monumenti antichi, e del medio evo, dell'Isola, notevoli per bellezza architettonica, o per carattere storico; proporrà alla Commissione gli acconcimi di cui abbisognassero, e ne veglierà l'esecuzione.

Se quegli edifizi fossero di proprietà privata o comunale, o dipendessero dall'Autorità militare, o dalle Dignità ecclesiastiche, la Commissione trasmetterà il rapporto del Direttore al Ministero per le opportune provvidenze.

Il Direttore regolerà similmente gli scavi pubblici, e sarà mallevadore della conservazione degli oggetti scavati.

Art. 8. La Commissione invocherà senza indugio l'azione del Governo per far sospendere, anche nei fondi privati, la demolizione de' monumenti antichi o del medio evo, ed i restauri e le innovazioni contrastanti col carattere degli edifizi.

Art. 9. Gli oggetti scavati ed acquistati dalla Commissione nelle Provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta saranno riposti nel Museo di Palermo; quelli scavati od acquistati nelle Provincie di Noto, Catania e Messina apparterranno ai Musei di Siracusa, Catania e Messina.

Art. 10. È mantenuta nei luoghi più cospicui d'antichità l'instituzione di uno o più corrispondenti, i quali saranno proposti dalla Commissione ed eletti dal Ministero.

I corrispondenti dovranno coadiuvare la Commissione in tutte le sue incombenze; rappresentarla ed avvisarla prontamente di ogni pericolo o guasto sopravvenuto ai monumenti, e d'ogni infrazione alle leggi sugli scavi e sull'estrazione degli oggetti preziosi per antichità, per arte o per argomento d'erudizione. In caso di urgente bisogno potranno rivolgersi direttamente al Prefetto della Provincia, affinchè provvegga secondo la legge, salvo a renderne subito conto alla Commissione.

Dovranno eziandio due volte l'anno fare una ispezione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità del loro compartimento, e mandarne relazione alla Commissione. Al qual fine avranno una copia dell'inventario degli oggetti d'arte, limitato a quelli esistenti nel compartimento.

Dovranno, ove sieno più d'uno, costituirsi in Commissione locale, ed allora agiranno collettivamente.

Art. 11. Sotto le Commissioni locali, od i corrispondenti, staranno a guardia dei monumenti i custodi, distribuiti secondo il bisogno, e nel numero che si trova stabilito attualmente, o che sarà determinato con successivi Decreti ministeriali.

Art. 12. È conservato presso la Commissione il concorso ai posti di studio di belle arti.

Art. 13. L'ufficio della Commissione e dei corrispondenti è gratuito.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro M. AMARI.

Inserzioni Legali

1942 **REINCANTO DI STABILI**

dietro aumento autorizzato di mezzo sesto.

Il notaio Leone Taccone alla residenza di Torino, notifica che in seguito ai decreti di questo tribunale di circondario 10 ottobre 1862 e 24 marzo successivo, emanati sull'instanza delli Gaetano, Luigi, Vittorio e Felice fratelli Vota, Pietro, Anna moglie di Carlo Magra, Rosa, Luigia, Gaetano e Carlo madre e figli Cornaglia, quai rappresentanti la Teresa Vota loro rispettiva moglie e madre; Anna Vota e Giuseppe giugali Ceva; Luigia Vota e Giovanni coniugi Roncetti; Luigia Vota e Pietro coniugi Tallone, nell'interesse anche dei rappresentanti il Giuseppe Vota, cioè delli suoi figli Annibale, Achille, Palmira ed Estella, rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Careno, e dal protutore Vittorio Vota, tutti dimoranti in Torino, e qual delegato dal suddetto tribunale coi succitati decreti, il giorno 15 giugno prossimo alle ore 10 del mattino, nel di lui studio posto al secondo piano di casa Bruno, via Orfane, num. 16, procederà al reincanto e deliberamento giusta le disposizioni del codice di procedura civile, ed alle condizioni tutte inserte nell'atto di perizia del geometra Francesco Germano 18 luglio 1862, e nel bando venale dal sottoscritto rilasciato il giorno d'oggi, del seguente stabile caduto nelle eredità delli Anna Marocco e Gaetano coniugi Vota, stati deliberati con atto del notaio sottoscritto 9 corrente mese, al signor Luigi Gaja per persona nominanda per L. 30,100 e pel cui prezzo seguì l'aumento del mezzo sesto autorizzato con decreto di questo tribunale di circondario 19 detto mese, per parte del signor cav. procuratore capo Dogliotti Giovanni Battista per persona nominanda che portò detto prezzo a L. 32,610, cioè:

Corpo di vigna in territorio di San Mauro Torinese, distante 15 minuti dall'abitato del comune, con strada carreggiabile, regione al piede di Moncanino, formante un solo appezzamento, a cavallo di piccolo poggio, distinto in prati, campi, vigne e boschi, con piantamenti di grosse quercie e di vigorose viti e popolati d'alberi da frutta, con fabbricato civile e rustico, divisibile il primo in due alloggi, fontana d'acqua perenne e la proprietà di due banchi nella chiesa parrochiale di detto luogo, e tali stabili in mappa alli numeri 1255, 1256, 1257, 1254, 1259 1|3, 1259 1|2, 1258, 1262, 1263, 1235, 977, 978, 983 e 988, di are 1374, 80.

Detto stabile si espone all'asta in un coi mobili entrostanti nei fabbricati al prezzo sovra aumentato di L. 32,610.

Torino, 23 maggio 1863.

Taccone not.

1815 **INCANTO**

All'udienza del tribunale del circondario di Torino del 27 giugno prossimo, ore 10 precise, sull'instanza di Gioanni Battista Lazzarino, quale tutore dell'interdetto Vincenzo Paglieri domiciliato in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti dalli Nicolao, Gioanni Battista, Gioanni Antonio e sacerdote Michele Vigna domiciliati a Coassolo, consistenti in casa, prati, boschi, campi e bruschi, siti sul territorio di Coassolo, per la concorrente di are 93, 96, quotati dell'annua imposta di L. 15 25, e per la concorrente di are 173, 48, gravati dell'annuo canone verso il comune di Coassolo, di L. 26 45.

Tali beni si esporranno in vendita in 7 distinti lotti, al prezzo di L. 741 pel lotto primo, L. 786 pel secondo, L. 529 77 pel terzo, L. 757 20 pel quarto, L. 296 40 pel quinto, L. 701 80 pel sesto, e L. 411 60 pel settimo, ai patti e condizioni di cui in bando venale 9 maggio corr., autentico Perincioli sost. segr.

Torino, 16 maggio 1863.

Solavagione sost. Margary p. c.

1980 **INCANTO**

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 10 luglio 1863 ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di una casa sita nel centro di Lanzo, mandata subastarsi ad instanza delli signori Drovetti Francesca, Bernardo, Giuseppe, Domenico, Ferdinando, Maddalena ed Olimpia, madre e figli Gurlino, in pregiudicio di Montrucchio Bartolomeo residente in Lanzo, composta di cantina, piccola cucina e camera al piano terreno, due altre camere al primo piano, scala interna di comodo accesso, il tutto in buono stato, di recente costruzione dei muri, coi patti e condizioni risultanti dal bando venale in data 20 maggio 1863.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1261, offerto dalli instanti.

Torino, 26 maggio 1863.

Vaccari sost. Gili.

1877 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

col beneficio d'inventario.

Con atto 18 maggio 1863, passato alla segreteria del tribunale di questo circondario, li signori Teresa Tosco vedova di Tosco Giovanni, Bartolomeo, Giovanni e Matteo padre e figli Bosio, tutti residenti a Chiari, dichiararono di voler accettare come accettarono non altrimenti che col benefizio dell'inventaro l'eredità dismessa dal fu loro rispettivo marito, cognato e zio materno Tosco Giovanni deceduto in Cambiano il 16 marzo ultimo.

Torino, 21 maggio 1863.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

1928 **TRASCRIZIONE.**

Sia noto che con decreto ministeriale del 1 gennaio 1863 venne revocata la concessione d'una miniera di lignite nel territorio di Giffienga, circondario di Vercelli, accordata alli signori marchesi Leone e Marco fratelli Lamba Doria con regio decreto 6 febbraio 1858, e che l'anzidetto decreto di revoca venne trascritto e registrato alla conservazione delle ipoteche del circondario di Vercelli, al volume 174, cas. 414 d'ordine, e vol. 38, art. 198 delle alienazioni, il 18 maggio corr.

Torino, 20 maggio 1863.

G. Garaccioni sost. caus. del Contenzioso finanziario.

1966 **GRADUAZIONE.**

Con decreto del presidente del tribunale di circondario di Torino reso il 9 corrente maggio sull'instanza di Battista e Giovanni fratelli Aragno, venne aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di L. 20,900, prezzo di beni stabili siti in Caselle, che erano di comune spettanza delli Deodato Catti, altro Deodato, Gaspare, Vittoria, Adele e Pia Catti, Giuseppina Catti moglie dell'avvocato Stefano Cua e Giuseppina Gastaldi figlia e madre Catti, Luigia moglie di Cesare Martin, Giacinta, Fedela moglie di Gedeone Palletti, Adele moglie di Francesco Gerbino, e Clotilde sorelle Catti, Teresa Catti, Benedetto e Gaspare fratelli Catti, Giovanni Catti, Clotilde Coppa-vedova Catti, Luigia Mussi vedova di Giuseppe Catti e sua figlia Clotilde, e Carlo Catti, tutti da Caselle.

Fu commesso a tale giudizio il signor giudice avv. Belli, e si prefisse alli creditori di proporre le loro ragioni fra giorni 30.

Torino, 26 maggio 1863.

Pagno sost. Marchetti.

1983 **TRASCRIZIONE.**

Il signor cav. Federico Carmi del fu Giuseppe da Reggio (Emilia), e dimorante in questa città, con atto delli 8 maggio corrente al rogito del sottoscritto, debitamente registrato, ha fatto acquisto per il prezzo di L. 53,000 dal signor ispettore ingegnere Ignazio Michela del fu Giacomo dimorante in Torino, della villa denominata il Rubilant, situata sul territorio di questa città, regione Valle di San Martino, composta di fabbricato civile e rustico e di siti annessi, giardini, campi, prati e boschi, di ett. 15, are 20, fra le coerenze della strada pubblica, del rivo, del conte di San Fermo, dell'avv. Migliore e del generale Sobrero.

Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino sotto il 26 corrente maggio, al vol. 443, art. 478.

Torino, 27 maggio 1863.

Not. Boglione.

1897 **INCANTO**

Instante la signora Marcellina Casoletti vedova Baravalle, residente in Alessandria, avrà luogo avanti il tribunale d'Alba, all'udienza del 7 luglio prossimo, l'incanto di due corpi di casa posti nella città d'Alba, e di un campo e vigna posti sul territorio di Diano, proprii di Baravalle Antonio, già residente in Alba, ed in oggi a Torino, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 7 corr. mese.

Alba, 21 maggio 1863.

Troja p. c.

1896 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza che si terrà dal tribunale del circondario d'Alba alle ore 9 mattutine del giorno 26 prossimo giugno, si procederà all'incanto degli stabili già proprii di Monchiero Giuseppe Antonio fu Giuseppe, residente in Alba, ed in oggi posseduti dal terzo possessore canonico Roddolo D. Luigi residente in Castagnole Lanze.

Li stabili subastandi posti in territori odi La Morra, ad instanza di Cantalupo Gioachino fu Carlo, all'appoggio di sentenza dello stesso tribunale 24 scorso aprile, consistono in un corpo di casa, prato, alteno e campo, e sono posti in vendita al prezzo e condizioni e si e come sono descritti in tre distinti lotti, in bando venale 19 maggio corrente.

Alba, 21 maggio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

1833 **SUBASTAZIONE.**

Si rende noto al pubblico che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario sedente nella città d'Alba, il 30 del venturo mese di giugno ore 9 del mattino, sull'instanza delli Giovanni e Vincenzo fratelli Tonero fu Tommaso da Baldissero, si procederà all'incanto degli stabili di spettanza di Giovanni Antonio Sussio fu Tommaso da Montaldo Roero, siti sulle fini di detto luogo, e divisi in sette lotti, che si trovano descritti nel bando venale in data 7 corrente mese, di cui si potrà avere visione nello studio del causidico sottoscritto.

Alba, 18 maggio 1863.

Angelo Baretta proc. spec.

1909 **SUBASTAZIONE**

Con sentenza profferta dal tribunale del circondario di Biella, in data delli 30 aprile ultimo scorso, nella causa del signor Bologna Luigi fu Giovanni, dimorante a Torino, contro il signor Cravetti Antonio fu Pietro domiciliato a Masserano, fu autorizzata la subasta degli stabili da quest'ultimo posseduti, situati nel territorio di Masserano, consistenti in un corpo di casa composto di varii membri, in campo, vigna e costa, e fu fissata per gli incanti l'udienza dello stesso tribunale delli 4 prossimo venturo luglio ora meridiana, a quale udienza avranno luogo gli incanti degli stabili in un sol lotto, al prezzo dall'instante Bologna al medesimo offerto, eccedente cento volte il tributo regio sul medesimo imposto, ed alle altre condizioni proposte e meglio come apparisce dal bando venale in data delli 20 maggio corrente, autentico Milanesi segretario, visibile nella segreteria del tribunale e presso il procuratore capo sottoscritto.

Biella, 21 maggio 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

1908 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza delli 14 venturo luglio del tribunale di questo circondario avrà luogo l'incanto di alcuni stabili in territorio di Roppolo, nelle regioni Montalto, Bose, Prato Grande e Rabbia, consistenti in casa, campi avitati, prato e bosco, la cui subastazione venne promossa dal signor Peletta Gioanni in odio di Machieraldo Eusebio e Bolfo Giovanni nella qualità di sindaci della fallita di Giovanni Rosso di Cavaglià.

Biella, 21 maggio 1863.

Corona sost. Corona p. c.

1862 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo delli 8 luglio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sull'instanza della Congregazione di carità ed Ospedale opere pie riunite di Entraques, ammesse al benefizio dei poveri, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii delli Sebastiano, Gioanni, ed Anna fratelli e sorella Giordana, residenti sulle fini di Cuneo, posti li detti stabili pure sul territorio di Cuneo, regione Castagnaretta superiore, consistenti in giardino, casa rurale, orto annesso e campi, della totale superficie di ett. 1, 35, 25.

Tale incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di L. 3000 offerto dalle povere opere pie instanti, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando delli 16 corr. mese di maggio, autentico Fissore segretario.

Cuneo, 19 maggio 1863.

Beltrand sost. Damiliano p. c.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario d'oggi, gli stabili caduti nell'eredità del fu vicario Lorenzo Zerbino, la di cui vendita venne promossa dal di lui erede beneficiato Zerbino Giacomo fu Vincenzo, residente a Callabiana, sul prezzo di stima attribuito al 1 lotto di L. 450 11, al 2 di L. 200 11, al 3 di L. 380, al 4 di L. 60 ed al 5 di L. 160, previo loro incanto vennero deliberati a Zibello-Valle Antonio di Callabiana il 1 lotto per L. 460 11, il 2 per lire 210 11, il 3 per L. 390, il 4 per L. 70 ed il 5 per L. 170.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto quando venga autorizzato, scade con tutto il giorno 10 prossimo venturo giugno.

Gli stabili sono situati in territorio di Callabiana.

Lotto 1. Prato e pascolo con piante di castagno in Marcone al Traverso, di are 38, 10 circa, in mappa al numero 262.

Lotto 2. Prato, nella regione al Traverso, di are 9, 78, in mappa al num. 287.

Lotto 3. Prato in Socasca e Judecorte, di are 12, 19, in mappa al numero 1115.

Lotto 4. Costa con piante di castagno, al Valo o Bosa di Galetto, di are 6, 86, in mappa al numero 574.

Lotto 5. Rocca cespugliata e gerbido boschivo, alle Rivasse o Nosarei, in mappa alli numeri 604, 605, di are 31, 5.

Biella, 26 maggio 1863.

1971 G. Milanesi segr.

1894 **TRASCRIZIONE**

Con atto 18 aprile 1863, ricevuto Allegra, la Società della strada ferrata d'Italia pella valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avvocato Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili siti nelli territori di Domodossola e di Calice.

1. Da Darioli Margherita da Vagna, prato in territorio di Domodossola, coerenti la venditrice, Darioli Pietro Maria e strada, di metri 180, 40;

Altro prato, sito ove sopra, coerenti la venditrice, Pioda Gio. Batt. e Darioli Pioda Anna Maria, di metri 915, 60;

Prato, in territorio di Calice, coerenti Darioli Francesco Antonio, Demichelis eredi e Demichelis Ignazio; il tutto per L. 610 80.

2. Da Darioli Pietro Maria da Vagna, prato in territorio di Domo, coerenti il venditore, roggia di Domo e strada, di metri 216, 61;

Campo, in territorio di Calice, coerenti Pietta Defendente, Darioli Pietro, l'alienante e Demichelis Margherita, di are 2, 04;

Altro campo, ivi, coerenti canale, Modoni Luini Defendente, l'alienante e Garbutta Giovanna, di metri 171; il tutto per lire 231 95.

3. Da Pioda Quirino da Domodossola, prato in territorio di Domo, coerenti strada nazionale, Pioda Francesco, il venditore e l'acquisitrice Società, di m. 213, 42, per L. 149 39.

4. Da Darioli Anna Maria da Domodossola, prato in territorio di Domo, coerenti Pioda Gio. Battista, Darioli Margherita, la venditrice e fratelli Morandini, di metri 571 51, per L. 283, 76.

5. Da Darioli Gio. Batt. da Domodossola, prato in territorio di Calice, coerenti eredi Demichelis, Giuseppe Guglielmetti, il venditore e Darioli Margherita, di centiare 30, per L. 12

6. Da Darioli Pietro da Vagna, campo in territorio di Calice, coerenti il canale, Garbutta Giovanna, il venditore e Darioli Pietro Maria, di metri 299, per L. 100 16.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 8 maggio 1863, al vol. 14, registro alienazioni, art. 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Domodossola, 19 maggio 1863.

Caus. Calpini proc.

1837 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 16 marzo 1861, rogato dal sig. Michele Angelo Floris segretario della giudicatura di Trinità, il signor Giovanni Calleri dimorante a Fossano, ottenne aggiudicata a suo favore e per L. 1050 l'infra indicata casa già propria delli Lazzaro e Bartolomeo fratelli Oreglia di Fossano, cioè;

Casa composta di varii membri, con sito e corte, posta in Sant'Albano Stura, di are 15, cent. 24, nella contrada di Baussero, coerenti certo Bono, piccola contrada di Baussero e via Stradella, al numero in cadastro 207.

Tale atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Mondovì il 7 aprile 1863, annotato al vol. 33, art. 251 delle trascrizioni, sul registro generale vol. 259, cas. 653.

Fossano, 19 maggio 1863.

Bonifacio Zabaldano not.

1973 **FALLIMENTO**

di Gallo-Balma Matteo negoziante ambulante e dimorante a Caravino e Frassinetto.

Con sentenza del tribunale di circondario d'Ivrea ff. di quello di commercio, in data di ieri si dichiarò il fallimento del nominato Gallo Balma Matteo, e dopo avere provveduto pel suggellamento di tutte le sostanze ad esso lui già spettanti, si nominò a sindaco provvisorio Long Celestino, negoziante dimorante a Torino, e si mandò ai creditori tutti del fallito stesso, di comparire alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 entrante giugno nella sala dei congressi del prefato tribunale avanti il signor giudice commissario avvocato Francesco Villanis, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Ivrea, 22 maggio 1863.

Caus. Polto sost. segr.

1921 **SUBASTAZIONE.**

Con sua sentenza del 21 prossimo passato aprile il tribunale di circondario sedente in questa città, sull'instanza di Michele Musso pristinaio a Ceva, ordinò a pregiudicio delli Michele Garrone fu Candido, debitore, e Pietro Faroppa fu Andrea terzo possessore, l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili da essi posseduti e situati a Priero, ove i medesimi risiedono, e fissò per l'incanto e deliberamento dei medesimi l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il mattino del tre prossimo venturo luglio.

Detta sentenza venne sotto il 1 andante mese personalmente notificata alli sunnominati Garrone e Faroppa, e quindi stante il decesso avvenuto dappoi del primo venne eguale notificanza eseguita collettivamente alli di lui eredi, a mente del disposto dall'art. 691 del codice di procedura civile, sotto il 14 pur andante mese.

L'incanto avrà luogo alle condizioni di cui nel relativo bando venale in data 20 anche andante mese.

Mondovì, 22 maggio 1863.

Calleri proc.

1853 **GRADUAZIONE.**

Sull'instanza del signor Giuseppe Ottone domiciliato in Novara, il presidente del tribunale di questo circondario dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta dei beni di Giovanni Tacca, residente in Cavaglio d'Agogna.

Col provvedimento stesso in data 25 aprile 1863 commetteva a questo giudizio il signor giudice barone Accusani, ingiungendo a tutti i creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione ed i titoli giustificativi delle stesse entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del medesimo.

Novara, 18 maggio 1863.

Benzi sost. Luini proc.

1786 **TRASCRIZIONE.**

Addì 13 maggio 1863 furono trascritti all'ufficio delle ipoteche di Pallanza gli atti 22 e 28 aprile precedutovi, rogati al notaio Angelo Manni, ivi residente, portanti vendita fatta rispettivamente dalli Giacomo, Catterina e Marianna fratello e sorelle Donini fu Pietro Antonio, e dalli Vincenzo-Ignazio e Giovanni fratelli Donini fu Vincenzo, a favore del signor misuratore Giovanni Vogini di Luigi, per persona da dichiararsi, tutti di Baveno (Pallanza), di diversi appezzamenti posti in territorio di Baveno, regione al Chioso, in mappa al numero 549, cioè:

Da Donini Giacomo, coltivo di are 7, 51, pel prezzo di L. 600.

Da Donini Catterina, coltivo di are 13, 8, pel prezzo di L. 500.

Da Donini Marianna, coltivo di are 15, 76, pel prezzo di L. 800.

Dalli fratelli Donini fu Vincenzo, prato e campo vitato e piantennato, di are 18, 40, coi diritti sul terreno verso il lago e con tutte le piante radicate sulla spiaggia lacuale di fronte a detto terreno, per il prezzo di L. 1500.

Angelo Manni notaio.

1974 **SUBASTAZIONE**

Il tribunale del circondario di Saluzzo con sentenza delli 30 scorso aprile, sull'instanza del signor notaio Giovanni Cuechietti residente in detta città, ordinò in pregiudicio delli Maria Maddalena Boschero vedova di Francesco Berra, Giovanni Giorgio e minori Francesco, Marta ed Anna madre e figli, questi ultimi in persona della prima, loro tutrice, residenti il Giovanni Giorgio sulle fini di Verzuolo e gli altri a Venasca, la subastazione degli infra descritti stabili ed ha fissato l'udienza del martedì 23 prossimo giugno per l'incanto a seguire secondo le condizioni di cui nel relativo bando venale delli 13 andante maggio, sottoscritto Galfrè segretario, ed in due lotti come ivi, cioè:

1 lotto. 1. Casa e corte, in territorio di Verzuolo, cantone di Forlicetto, della superficie di are 9, cent. 72.

2. Alteno, ivi, di are 85, cent. 84.

3. Prato pur ivi, già campo, di are 28, cent. 1.

Sul prezzo di L. 1750.

2 lotto. Corpo di cascina composto di fabbricato rustico, aja, prati, campi ed alteno, sul territorio di Savigliano, cantone di Levaldiggi, della superficie di ett. 6, are 63, cent. 5, sul prezzo di L. 4500.

Saluzzo, 23 maggio 1863.

Chiera proc.

1813 **TRASCRIZIONE.**

Con instromento 17 aprile 1863, ricevuto dal sottoscritto, il Boccassino Giuseppe del vivente Michele, Carlotta di lui moglie, Lucia nubile e Margherita moglie di Sebastiano Paschetta sorelle Garrone fu Giuseppe, tutti di San Paolo della Valle, ed ivi residenti, meno l'ultima domiciliata a Saluzzo, vendettero ad Allemano Giuseppe fu Giuseppe, dello stesso luogo, una vigna situata sul territorio del detto comune, regione di Serra, in mappa col n. 319, di are 59, 80, pel prezzo di L. 1099, coerenti Sonaglia Giuseppe, il notaio sottoscritto, Garrone Massimino e fratelli, e la parrocchia di San Paolo

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche d'Asti il 13 corrente, al vol. 38, art. 251 delle alienazioni, ed al registro 287, cas. 2136 d'ordine.

San Paolo della Valle, 17 maggio 1863.

Not. Sorba Giuseppe.

1867 **INCANTO**

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 18 luglio prossimo, sull'instanza di Gioanni Lisdero domiciliato a Bricherasio, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii di Barreris Giovanni domiciliato a Vigone, consistenti in una pezza campo nella regione dei Messi, di giornate 1, tavole 76, il tutto come risulterà da apposito bando venale.

Pinerolo, 19 maggio 1863.

Garnier sost. Badano.

1963 **GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.**

Sull'instanza di Matteo Castagno fu Giovanni Battista residente a Garzigliana, ammesso al gratuito patrocinio, il tribunale del circondario di Pinerolo con sentenza 23 spirante maggio, autorizzò in pregiudicio delli Martino e Maddalena fratello e sorella Castagno fu Giacomo, minori, in persona del tutore signor Giovanni Battista Bonansea e Castagno Domenico e Giovanni Battista fu detto Giacomo, nella costoro qualità di eredi beneficiati del comun loro padre, tutti residenti a Garzigliana, ad eccezione del Domenico Castagno che risiede in Cavour, la vendita per via di espropriazione forzata dei seguenti stabili, cioè:

In territorio di Garzigliana.

Lotto 1.

1. Nel recinto del Comune, al numero 90, casa e corte, di are 3, cent. 76.

2. Ivi, regione Trabucchi, al numero 1074, campo di are 20, cent. 25.

Lotto 2.

Ivi, regione Trabucchi, al numero 1002, campo e bosco, di are 37, cent. 46.

Lotto 3.

Ivi, regione Poco Pane, alli numeri 486, 487, campo e bosco, di are 58, cent. 15.

In territorio di Cavour.

Lotto 4.

Regione Basse del Chisone, alli numeri di mappa 5923, 5926, gerbido e ghiara, di are 136, cent. 40.

In territorio di Vigone.

Lotto 5.

Regione Borgo Superiore, al numero 1052, casa e corte di are 2, cent. 51.

Lotto 6.

Ivi, regione Signorini Bassi, al numero 2422, campo di are 15, cent. 87.

Lotto 7.

Ivi, regione Ughetta, numero 837, campo di are 17, cent. 14.

L'incanto venne fissato pell'udienza del 29 luglio prossimo venturo, ore una pomeridiana, e seguirà sui seguenti prezzi dallo instante offerti, cioè:

Pel primo lotto L. 690,
Pel secondo L. 300,
Pel terzo L. 200,
Pel quarto L. 210,
Pel quinto L. 186,
Pel sesto L. 110,
Pel settimo L. 145;

E saranno deliberati all'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 25 maggio 1863.

V. Facta proc.

1947 **FALLIMENTO**

di Alberto Cantara già esercente una ferriera in Susa.

Si avvisano i creditori di detto Cantara, di rimettere nel termine di giorni 20 alli signori Giovanni Battista Sormani di Torino impresario e Giovanni Engelfred di Susa, qual sindaci definitivi di detto fallimento, nominati con sentenza d'oggi od al sottoscritto i loro titoli di credito con la relativa nota in carta da bollo, e di comparire poi personalmente od a mezzo di speciale mandatario in una delle sale del tribunale di questo circondario ed avanti il signor avvocato Ghesio giudice commissario, alle ore 3 pomeridiane delli 17 giugno prossimo e successivamente per la verificazione dei crediti a mente di legge.

Susa, 23 maggio 1863.

Magnago sost. segr.

1937 **SUBASTAZIONE.**

Sull'instanza del signor direttore delle contribuzioni dirette di Torino, nell'interesse delle Finanze dello Stato, in persona del signor Giuseppe Gasca verificatore dei tributi di Susa, delegato a rappresentare le stesse Finanze con nota 28 novembre 1862, il tribunale di circondario di Susa con sentenza del 29 aprile ultimo passato, autorizzò in odio delli Luigi fu Matteo e Teresa Cavalli di Luigi coniugi Buffa, residenti il marito in None (Pinerolo), e la moglie in Pinerolo, l'espropriazione forzata per via di subastazione del seguente stabile, fissando per l'incanto e pel relativo deliberamento, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 10 mattutina del 4 luglio prossimo venturo, mediante l'osservanza delle condizioni dalla stessa sentenza stabilite ed apparenti dal bando venale del 16 corrente e da aprirsi tale incanto sul prezzo di lire 260 offerto da dette Finanze.

Descrizione dello stabile a subastarsi.

Casa situata nel territorio di Sant'Ambrogio, Borgo Superiore, circondario di Susa, composta di forno a pane e tre altri membri, sezione P, sotto li numeri di mappa 414 e 415, della superficie di centiare 63, coerenti a mane e sera gli eredi di Giacomo Chirio ed a notte la strada Maestra.

Susa, 23 maggio 1863.

Gioachino Pezzi segr.

1910 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale di circondario li 25 luglio 1863, ore 10 mattino, si procederà all'incanto degli stabili posseduti dal Giuseppe Massarotti, in Varallo, del quali viene promossa la subasta dal Giovanni Mognatti ivi residente, consistenti in due corpi di casa descritti nel bando in data d'oggi, al prezzo e condizioni di cui nello stesso bando.

Varallo, 19 maggio 1863.

Chiarasorini sost. Peco proc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.